

Terra, allarme surriscaldamento: rischio catastrofi entro il 2040

CLIMA

NEW YORK Inondazioni costiere, siccità, incendi, scarsità alimentare, distruzione totale delle barriere coralline, estinzione di specie, malattie, povertà, emigrazioni di massa. Questo è un quadro che conosciamo: se non riduciamo il surriscaldamento dell'atmosfera, se superiamo un aumento di 2 gradi Celsius rispetto all'età preindustriale, queste catastrofi saranno inevitabili. Ma ieri un vasto studio condotto da 91 scienziati di 40 diversi Paesi ci ha ammonito che le catastrofi sono molto più vicine di quel che prevedevamo. Basterà che l'aumento

IL NUOVO SCENARIO DEGLI SCIENZIATI ONU E L'INVITO A CAMBIARE ROTTA: ENERGIE PULITE, STOP AL CARBONE E A TAVOLA MENO CARNE

della temperatura terrestre arrivi a 1,5 gradi Celsius perché quel panorama di distruzione si verifichi. E al ritmo a cui la terra si va scaldando, potremmo vederlo in atto già intorno al 2040. Il rapporto è stato reso noto dall'Intergovernmental Panel on Climate Change, Ippc, un gruppo di scienziati convocato dalle Nazioni Unite dopo la firma dell'Accordo di Parigi sul clima, nel 2015.

IL CARBONE

Dopo aver valutato 6.000 ricerche e preso in esame 42.000 studi di colleghi, la conclusione del super-pool di esperti è stata che salvare il pianeta è possibile, ma richiede drastici e veloci mutamenti nella produzione e nell'uso dell'energia. Bisognerebbe per esempio ridurre l'uso del carbone per la produzione di energia elettrica dall'attuale 40% a un massimo del 7%, e invece portare le energie alternative dall'attuale 20% a un minimo del 67%. Cambiamenti che gli Stati Uniti di Donald Trump per primi non sono disposti ad accettare. In Italia il Cnr ha stabilito che il 2018 è stato

l'anno più caldo dal 1800, con una temperatura più alta di oltre 1,5 gradi rispetto alla media. Questo rialzo delle temperature, secondo Coldiretti, mette a rischio il patrimonio enogastronomico dell'Italia. E gli scienziati Onu ammoniscono che permettere il surriscaldamento causerebbe danni per 54 trilioni di dollari (cioè 54mila miliardi). Ma propongono anche possibili strade per rallentarlo.

I CONSUMI

Il primo percorso propone la riduzione delle emissioni inquinanti. Con un deciso passaggio alle energie rinnovabili e alle auto elettriche. Inoltre richiederebbe un più vasto riciclaggio dei rifiuti, un risparmio energetico anche attraverso una maggiore efficienza degli elettrodomestici, la riforestazione, e - questa è una novità - una riduzione nel consumo della carne. L'allevamento industriale del bestiame, infatti, produce tanto inquinamento quanto l'intero settore dei trasporti.

A.Gu.

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

